

là delle cariche formali, egli è stato il principale animatore e responsabile delle scelte e delle iniziative fondamentali attuate dai federalisti piemontesi nelle varie fasi del periodo qui descritto.⁴⁷

Fra l'impegno federalista di Cabella e la sua appartenenza all'ambiente valdese c'è chiaramente un legame – anche se ovviamente non è solo questa la radice della sua scelta politica –, dal momento che questa minoranza religiosa e in parte anche linguistica, fatta oggetto nei secoli passati di terribili persecuzioni e in tempi più recenti di pesanti discriminazioni, ha espresso in modo quasi naturale un diffuso orientamento antinazionalistico e antitaliano.⁴⁸ Non è perciò un caso che del nucleo duro dei federalisti piemontesi abbiano fatto parte altri valdesi, fra i quali vanno ricordati: Mario Alberto Rollier (di cui si parla più ampiamente in una relazione a lui dedicata), nella cui abitazione a Milano fu fondato il MFE nell'agosto del 1943 e che, pur vivendo a Milano, mantenne sempre uno stretto rapporto con i federalisti piemontesi;⁴⁹ Gustavo Malan, che assieme ai valdesi Rollier, Giorgio Peyronel e Osvaldo Coisson, e ai valdostani Emile Chanoux, Ernesto Page e Lino Binel fu uno dei firmatari della Carta di Chivasso, fu poi nel dopoguerra segretario della sezione di Torino dal 1947 al 1951 e segretario generale dell'Istituto Universitario di Studi Europei dalla sua fondazione nel 1952 fino al 1977;⁵⁰ Francesco Lo Bue, che fu attivo fino alla

⁴⁷ Alberto Cabella, nato a Torino nel 1927, si è laureato in lettere moderne nel 1951 con una tesi su Piero Gobetti ed ha insegnato nella scuola media superiore fino al 1982. Dal 1982 al 1992 ha lavorato presso l'Istituto Italiano di Cultura a Parigi prima come addetto, poi come vicedirettore e infine come direttore. Fra il 1982 e il 1989 ha tenuto corsi presso la Sorbonne Nouvelle (Paris III). Dal 1993 tiene regolarmente seminari e conferenze presso Università e istituzioni culturali su «Il concetto di nazione e il nazionalismo nella storia europea». Tra i suoi scritti principali (oltre a quelli apparsi nei periodici federalisti) si segnalano in particolare: *Piero Gobetti e il «Baretti»*, *Storia di una rivista europea*, «Annales Universitatis Saraviensis. Philosophie, Lettres, III», 1955; *Rousseau e il nazionalismo*, in *Studi di letteratura, storia e filosofia in onore di Bruno Revel*, Firenze, Olschki, 1965; *Piero Gobetti e le riviste italo-francesi «Vita Latina», «Les Jeunes auteurs» e «Vita», di Jean Lucbaire*, in *Piero Gobetti e la Francia*, Milano, Angeli, 1985; *Prefigurazione di una nuova cittadinanza: l'esperienza migratoria italiana*, in *L'Italia in esilio*, a cura della Presidenza del Consiglio, Roma, Poligrafico dello Stato, 1993. Occorre qui ricordare che fra il 1963 e il 1965 Cabella promosse un Comitato di Iniziativa per un Partito Federalista Europeo e cercò invano di convincere il MFE a seguire questa via. Dopodiché interruppe per lungo tempo la sua militanza attiva nel MFE, pur continuando a scrivere occasionalmente su periodici federalisti e a partecipare a convegni federalisti. Attualmente è presidente della sezione di Torre Pellice del MFE.

⁴⁸ Cfr. A. MOLNAR, A. ARMAND-HUGON, V. VINAY, *Storia dei valdesi*, Torino, Claudiana, 1974-1980, 3 volumi.

⁴⁹ Cfr. C. ROGNONI VERCELLI, *Mario Alberto Rollier. Un valdese federalista*, Milano, Jaca Book, 1991.

⁵⁰ Oltre a Gustavo Malan parteciparono, anche se meno attivamente, al MFE il fratello Roberto e la sorella Frida. Cfr. R. MALAN, *Amici, fratelli, compagni. Memorie di un valdese del XX secolo*, a cura di Erberto Lo Bue con la partecipazione di Claudio Biancani, Cuneo, L'Arciere, 1996.